
Torino
Chiesa di San Filippo

Sabato 12.IX.09
ore 16

Ensemble Odhecaton
Paolo Da Col direttore

Palestrina

Un progetto di



Milano



Comune
di Milano

Realizzato da

Fondazione
per le Attività Musicali
Torino

Associazione per
il Festival Internazionale
della Musica di Milano

Con il sostegno di



RegioneLombardia

I Partner del Festival



partner istituzionale



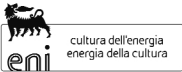
INTESA  SANPAOLO



Gruppo Fondiaria Sai



COMPAGNIA
di San Paolo



cultura dell'energia
energia della cultura

Sponsor



Sponsor tecnici

LA STAMPA
media partner

CORRIERE DELLA SERA
media partner



media partner TV

LIFEGATE[®]
people planet profit
eco partner



partner culturale



MITO è un Festival a Impatto Zero.
Aderendo al progetto di LifeGate,
le emissioni di CO₂ sono state compensate
con la creazione di nuove foreste
nel Parco del Ticino e in Costa Rica.

Giovanni Pierluigi da Palestrina

(1525 ca-1594)

ad Introitum: *Exultate Deo* a 5

Missa Papae Marcelli a 6

Kyrie

Gloria

Credo

Giovanni Maria Nanino

(1544 ca-1607)

ad Offertorium: *In diademate capitis Aaron*

Giovanni Pierluigi da Palestrina

Missa Papae Marcelli

Sanctus

ad Elevationem: *Fratres, ego enim* a 5

Missa Papae Marcelli

Agnus Dei

ad Communionem: *O sacrum convivium* a 5

Coenantibus illis a 5

Laudate Dominum a 12

Ensemble Odhecaton

Alessandro Carmignani, Raoul Le Chenadec,

Maximilian Mauthe von Degerfeld, Gianluigi Ghiringhelli,

Andrea Arrivabene, Renzo Bez, controtenor

Alberto Allegrezza, Mauro Collina,

Fabio Furnari, Raffaele Giordani,

Paolino Fanciullacci, Vincenzo Di Donato, tenori

Mauro Borgioni, Dario Previato, baritoni

Giovanni Dagnino, Salvo Vitale, Enrico Bava,

Davide Benetti, Marcello Vargetto, bassi

Paolo Da Col, direttore

Exsultate Deo

Exsultate Deo, adiutori nostro:
jubilate Deo Jacob.
Sumite psalmum et date tympanum,
psalterium jucundum cum cithara.
Buccinate in neomenia tuba,
insigni die solemnitatis vestrae.

In diademate capitis Aaron

In diademate capitis Aaron
lapides pretiosi fulgebant,
dum perficeretur opus Dei.
Alleluia, alleluia.

Fratres, ego enim

Fratres, ego enim accepi a Domino
quod et tradidi vobis;
quoniam Dominus Iesus in qua nocte tradebatur,
acceperit panem, et gratias agens fregit et dixit:
Accipite et manducate: hoc est corpus meum,
hoc facite in meam commemorationem.

O sacrum convivium

O sacrum convivium
in quo Christus sumitur;
recolitur memoria passionis ejus,
mens impletur gratia,
et futurae gloriae nobis pignus datur.

Coenantibus illis

Coenantibus illis accepit Iesus panem,
benedixit ac fregit, deditque discipulis suis et ait:
Accipite et comedite; hoc est corpus meum.

Laudate Dominum

Laudate Dominum in tympanis, cantate Domino in cimbalis.
Modulamini illi psalmum novum in citharis et organo.
Exaltate et invocate nomen ejus,
quoniam magnus est Dominus et praeclarus in virtute sua.
Dominus conterens bella, Dominus nomen est illi.
Hymnum cantemus Domino Deo nostro.

Festeggiate Dio, nostro aiuto;
inneggiate al Dio di Giacobbe.
Intonate il canto e suonate il timpano,
il chiaro salterio e la cetra.
Soffiate nella tromba a luna nuova,
nel giorno della vostra festa solenne.

Nella mitria sul capo di Aronne
scintillavano pietre preziose,
in attesa che si compisse l'opera di Dio.
Alleluia, alleluia.

Fratelli, ho ricevuto dal Signore
ciò che riporto anche a voi;
nella notte che il Signore Gesù fu tradito,
prese il pane e, reso grazie, lo spezzò e disse:
Prendete e mangiate: questo è il mio corpo,
fate lo stesso in memoria di me.

O sacro banchetto
in cui Cristo si fa cibo;
si commemora la sua passione,
l'anima si colma di grazia,
e a noi si offre un pegno
della gloria che verrà.

Mentre cenavano, Gesù prese il pane,
lo benedisse, lo spezzò e lo diede ai suoi discepoli dicendo:
Prendete e mangiate; questo è il mio corpo.

Lodate il Signore con i timpani, cantate al Signore con i cembali.
Cantate a lui un salmo nuovo con le cetre e l'organo.
Esaltate e invocate il suo nome,
perché grande è il Signore e insigne nel suo valore.
Signore è il nome del Signore che stronca le guerre.
Cantiamo un inno al Signore Dio nostro.

La *Missa Papae Marcelli* occupa un posto preminente fra le opere musicali che hanno avuto un ruolo simbolico nella storia, entrando nel mito. Opere alle quali si associano aneddoti di vario genere, talora reali, a volte leggendari, più spesso un po' l'uno e un po' l'altro. Di base c'è sempre il fatto che si tratta di pezzi straordinari, sentiti precisamente come tali dai contemporanei. Nel caso di Palestrina, anche il periodo storico è straordinario, drammaticamente straordinario: la Chiesa occidentale si divide a causa dell'eresia di Lutero. Le contromisure messe in atto da Roma, per mezzo del Concilio di Trento, interessano anche la liturgia e la sua musica. Qui comincia il mito. Primo mito: che il Concilio abbia impartito rigorosi dettami in campo musicale, ai quali l'orbe cattolico si sarebbe uniformato. In realtà, i Padri conciliari si limitarono a indicazioni estremamente generiche, tradotte nella pratica assai variamente nelle singole diocesi. Secondo mito: che Palestrina abbia salvato la polifonia, sotto accusa perché la complessa scrittura contrappuntistica in voga impediva la comprensione dei testi sacri e perché poneva canzoni profane quali melodia-base di messe e mottetti. E che l'abbia salvata – altra versione – componendo questa Messa. Senza farla lunga, diciamo che ai Padri ciò che davvero importava erano i testi: s'incrociavano qui le preoccupazioni religiose e le tendenze classiciste della cultura rinascimentale, le une e le altre poco inclini a una musica che in un certo modo sommergeva le parole nei suoi arditi intrecci. Intrecci che, in più, suonavano artificiosi alle loro orecchie; li sentivano equivalenti sonori dell'arte gotica, simbolo deprecabile del “barbaro” Medioevo.

Al di là delle leggende, dunque, la Messa, oltre ad essere un capolavoro musicale in sé, ebbe un'accoglienza straordinaria perché veniva ad incarnare musicalmente gli ideali estetici dell'epoca. È interessante constatare che, forgiatosi alla scuola dei “fiamminghi”, Palestrina – e con lui gli ascoltatori del suo tempo – non poteva certo appagarsi di uno stile meramente declamatorio, squallido e disadorno (sul genere di certe Messe di Vincenzo Ruffo scritte su impulso di San Carlo Borromeo), pur sperimentandolo talora in prima persona: va bene mettere il testo in primo piano, ma la musica ha le sue ragioni e le fa valere. Eccoli dunque proporre una maniera nuova, nella quale polifonia e omoritmia si configurano in modo originale. Il contrappunto non scompare, tutt'altro. È diverso: le linee melodiche s'intrecciano agili, morbide, flessibili. La loro eufonica cantabilità dà origine a una dolcezza sonora inaudita. La esalta un suono pieno, rotondo, favorito dal fatto che le voci cantano prevalentemente nel centro della tessitura. Ai momenti in cui tutte le parti si uniscono a proclamare lo stesso ritmo si alternano entrate “fugate”, nelle quali i tradizionali artifici si snelliscono grazie alla brevità e alla chiarezza con cui sono maneggiati. Tutto ciò non avviene certo da un giorno all'altro. Ma questa Messa resta una sorta di simbolo, di pietra miliare che segna il bivio fra il vecchio e il nuovo stile.

Fu edita nel 1569 nel *Secondo libro delle Messe*, dedicato a Filippo II re di Spagna (al quale sarà indirizzato anche il *Terzo*). Dediche mirate, evidentemente: vuole uscire da Roma, il campione (leggendario) della musica cristiana. L'ambiente gli sta stretto. Nel 1555 era stato licenziato in tronco dalla Sistina perché coniugato, poi erano venuti gli anni burrascosi a San Giovanni in Laterano e se n'era andato anche di lì. Vent'anni dopo ci riproverà con Guglielmo Gonzaga di Mantova, ma suo destino era restare in Roma a vita. Bisogna fare attenzione a pigliar per santi coloro che scrivono musica sacra, pur di tal livello. Non solo gli sarebbe piaciuto evadere. Compone e pubblica musica profana, salvo dichiararsi rosso di vergogna subito prima o subito dopo; vedovo inconsolabile, prende gli ordini minori, poi si rimarita nel giro di otto mesi...

Strutturalmente, la *Missa Papae Marcelli* è una Messa libera: non si appoggia cioè a un brano preesistente (di solito Palestrina rielabora un brano polifonico proprio o altrui, un mottetto o, più raramente, una melodia).

Non per questo mancano rimandi tematici fra i vari movimenti, dovuti sia al ritorno della melodia base proposta dal compositore stesso, sia all'affinità che essa e altri frammenti melodici intrattengono con la canzone *L'homme armé*, celebre tenor di dozzine di Messe dal XV al XVII secolo, utilizzato da Palestrina stesso in una Messa pre-tridentina. Il *Kyrie* articola la triplice invocazione in altrettanti episodi a impostazione contrappuntistica.

Il *Gloria*, testo assai lungo, è campo di prevalente omoritmia, che ne rimarca il carattere di inno. È diviso in due grandi episodi musicali, il secondo dei quali caratterizzato da un fitto dialogo fra gruppi di voci, con tipici effetti di pieno e di vuoto. Nel *Credo* si individuano quattro sezioni, cinque se si considera a parte l'*Amen* finale, trionfo di contrappunto imitativo; un ulteriore elemento di varietà è dato dal restringersi a sole quattro voci del sublime *Crucifixus*.

Sanctus e *Benedictus* (quest'ultimo di nuovo a quattro) si rispondono con lo stesso *Hosanna*.

L'*Agnus Dei* propone la stessa musica per le prime due invocazioni; la terza ha un'intonazione propria, che in parte riprende lo stesso materiale melodico.

Nel programma odierno, l'*iter* liturgico-musicale della Messa è rievocato interamente con composizioni polifoniche. I pezzi del *Proprium Missae* erano normalmente intonati in canto fermo, mentre qui sono sostituiti con dei Mottetti, secondo l'uso testimoniato dai cosiddetti *Moteti Missales*, in voga almeno dal XV secolo.

Angelo Rusconi

Un'«entrée fracassante» nel mondo della polifonia rinascimentale, secondo le parole della rivista francese «Diapason».

L'**Ensemble Odhecaton**, sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell'esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L'ensemble vocale prende il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, prima edizione di musica pubblicata a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501.

Il suo repertorio d'elezione è rappresentato dalla produzione musicale di compositori italiani e fiamminghi attivi in Italia tra Quattro e Cinquecento.

Odhecaton riunisce alcune delle migliori voci maschili italiane, specializzate nell'esecuzione della musica rinascimentale e preclassica, sotto la direzione di Paolo Da Col. L'ensemble ha registrato in cd sei programmi, dedicati rispettivamente a musiche di Nicolas Gombert, Heinrich Isaac, Josquin des Prez, Francisco de Peñalosa, Loyset Compère, e alla riscoperta del ricco repertorio dei compositori spagnoli e portoghesi che durante il Seicento furono maestri di cappella nelle isole Canarie. Con questi programmi Odhecaton è stato ospite di alcune delle principali rassegne di tutta Europa. Il cd dedicato a Josquin des Prez ha ottenuto i riconoscimenti Diapason d'Or (2003) e Choc attribuiti dalle riviste francesi «Diapason» e «Le Monde de la Musique»; il cd con musiche di Isaac è stato segnalato come disco del mese dalle riviste italiane «Amadeus» e «Cd Classics» ed è stato nominato Cd of the Year 2003 dalla rivista internazionale «Goldberg»; il cd *Un Libro de horas de Isabel la Católica* ha ricevuto 5 Diapason.

L'ensemble vocale si avvale della collaborazione di alcuni tra i migliori strumentisti specializzati in questo repertorio, tra i quali Bruce Dickey e il Concerto Palatino, Gabriele Cassone e l'Ensemble Pian & Forte, Liuwe Tamminga, Paolo Pandolfo, Jakob Lindberg, La Reverdie.

Cantante, organista, direttore e musicologo, **Paolo Da Col** ha compiuto studi musicali e musicologici a Bologna, rivolgendo sin da giovanissimo i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e barocca. Ha fatto parte per oltre vent'anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di San Petronio di Bologna e l'Ensemble Istituzioni Harmoniche. Dal 1998 dirige l'Ensemble vocale Odhecaton, oltre ad altre formazioni vocali e strumentali specializzate nel repertorio barocco. È docente al Conservatorio di Trieste. Ha curato con Iain Fenlon l'edizione dell'opera *Le Istituzioni Harmoniche* di Gioseffo Zarlino (1558), il più rappresentativo trattato teorico musicale del Rinascimento. Dirige con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista «L'Organo», collabora in qualità di critico musicale con il «Giornale della Musica» e con altre riviste specializzate, è responsabile del catalogo di musica dell'editore Arnaldo Forni di Bologna, curatore di edizioni di musica strumentale e autore di saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e preclassica.

In sostituzione dell'annunciato concerto con la Yellow Magic Orchestra
Torino - lunedì 2 novembre 2009, ore 21 - Teatro Regio
Ryuichi Sakamoto: Playing the Piano, Europe 2009
Posto unico numerato 20 euro

Il concerto del Torino Vocalensemble a Bose, previsto alle ore 16 di domenica 20 settembre, è stato posticipato alle ore 17

Se desiderate commentare questo concerto, potete farlo sul sito www.sistemamusica.it o su blog.mitosettembremusica.it